

Parma per gli Altri

«Il nostro impegno per l'Africa va avanti»

Appello dell'associazione: «L'Etiopia è in ginocchio: la solidarietà non può permettersi tempi morti»

ANTONIO BERTONCINI

■ La solidarietà non può permettersi distrazioni o tempi morti. Anzi, proprio la persistenza della pandemia impone di essere ancora più presenti.

L'appello viene da Paola Salvini, presidente dell'associazione «Parma per gli Altri», che ha sede in borgo Du Tillot (prima laterale a destra di borgo Giacomo Tommasini), fondata da don Arnaldo Baga nel lontano 1989 e riconosciuta come Ong dal Ministero degli Esteri. L'associazione opera prevalentemente in una zona degli altopiani a sud dell'Etiopia.

«Proprio in questo momento in cui viviamo una tragedia epocale - esordisce Paola Salvini - c'è maggiore bisogno di tenere alta l'attenzione della Cooperazione Internazionale». L'avventura in Etiopia di «Parma per gli Altri», è cominciata con la costruzione e la gestione di una clinica a Shellalà: «E' stato il primo intervento dell'associazione -

spiega la presidente - l'abbiamo costruita e ci siamo fatti carico della gestione. Si tratta di una piccola struttura, ma molto importante per quella comunità, con 13 dipendenti (un medico, alcuni infermieri, ostetriche, farmacista, laboratorista e personale di servizio), che operano insieme alle suore accreditate della Casa della Provvidenza, ora tutte locali, che per noi restano un punto di riferimento. La clinica opera in particolare per gravidanze (che nelle strutture pubbliche sono a pagamento), cura dell'ipertensione, sostegno ai bambini sotto peso, vaccinazioni, e promuove la formazione delle operatrici come referenti nei villaggi».

L'azione dell'Ong parmigiana non si limita all'attività sanitaria: «Il nostro obiettivo principale - dice ancora Paola Salvini - è oggi quello di sostenere il difficile cammino verso uno sviluppo sostenibile nel Paese del Corno d'Africa, in stretta collaborazione

con le istituzioni e le comunità locali, per far sì che si tenda all'autosufficienza. Ciò richiede una presenza assidua: io in vent'anni sarò andata 25 volte. Quest'anno, purtroppo ci ha fermato il Covid. L'Etiopia è in ginocchio: sono stati accertati 84.000 casi, e chissà quanti non sono certificati. In più le cavallette stanno distruggendo il raccolto». «In ogni caso - rassicura Natalia Borri, vicepresidente dell'associazione - tutti i nostri progetti continuano regolarmente, grazie alla presenza delle suore e al nostro sostegno continuativo. E' proprio la continuità che consente di ottenere risultati».

Oltre alla clinica Santa Maria di Shellalà, Parma per gli Altri ha attivato diversi progetti: ha contribuito a realizzare edifici scolastici che ospitano cinquemila ragazzi, ha allestito e sostenuto una scuola materna, ha messo in campo iniziative di sostegno al lavoro delle donne, creando cooperative per la tessitura e la la-



PARMA PER GLI ALTRI In alto, la clinica Santa Maria di Shellalà in Etiopia e, qui sopra, le donne dell'associazione.

vorazione della cera. Poi ci sono i cosiddetti progetti di comunità: costruzione ed equipaggiamento di mulini, costruzione della rete idrica, la «rete dei mieli», che ha creato posti di lavoro nel settore dell'apicoltura, e ora è stata attivata anche una stalla sociale con le prime quattro mucche. Parma per gli Altri funziona a doppio binario: al lavoro in Etiopia abbina un'attività intensa anche a Parma: «Abbiamo un centinaio di soci - spiega Natalia Borri - molti dei nostri progetti vivono grazie al sostegno di privati cittadini, di istituzioni come al Regione Emilia Romagna, di aziende che investono in solidarietà e anche della Chiesa Valdese, oltre ai proventi del 5 per mille. I nostri progetti sono tutti rendicontati e senza sprechi, e alcune strutture in Etiopia portano il nome di soci fondatori, come Andrea Borri e Licinio Ferretti, a dimostrazione della stima di cui gode Parma per gli Altri».

«A Parma - aggiunge Paola Salvini - lavoriamo molto anche sulle scuole per sensibilizzare i ragazzi sui temi della cittadinanza globale, far crescere la cultura dell'accoglienza e far conoscere la cooperazione internazionale». «Nei momenti di crisi - conclude Natalia Borri - ci vogliono cuore e coraggio. Parma per gli Altri continua a sostenere le comunità in difficoltà e a costruire progetti con istituzioni, persone e imprese che vogliono guardare oltre l'orizzonte di casa nostra. Per questo ci serve l'aiuto di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moda etica Maglidae: un filo di lana per ritessere la trama della propria vita

Si allarga il progetto della coop Fiorente: una chance a donne con un passato difficile

ANTONELLA CORTESE

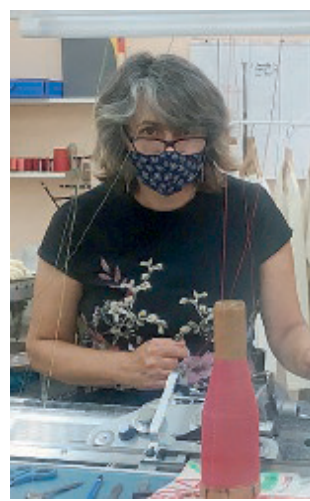
■ Ci sono tanti modi per rimettere in ordine la propria vita e ritessere la trama. Si può ricominciare da un filo che si intreccia con gli altri, la maglia aumenta e la fiducia cresce. Così è nato nel 2014 il progetto della cooperativa sociale Fiorente - che a Parma si occupa di disabilità - e ha creato Maglidae, laboratorio di maglieria artigianale al quale lavorano donne con un

passato difficile che si rimettono in gioco ritrovando la propria trama nella dignità del lavoro.

Fiorente aveva già un piccolo laboratorio con due magliaie volontarie e ha pensato di offrire alle donne in difficoltà, ospitate nelle case di accoglienza, la possibilità di imparare un antico mestiere in un contesto accogliente e stimolante.

La Fondazione Cariparma ha

sostenuto il progetto consentendo di affittare un laboratorio e assumere una magliaia e una rimagliatrice. Giuseppe Giuberti, responsabile del progetto, ed Elisabetta Benassi, responsabile commerciale nonché mente creativa di Maglidae, raccontano: «Inizialmente, per un certo periodo, abbiamo portato i nostri manufatti nei migliori negozi di Parma. In seguito, abbiamo considerato un altro segmento di mercato e preso accordi con i gruppi di acquisto solidale con i quali condividiamo visione e intenti: insieme



a loro realizziamo eventi dove presentiamo le nostre collezioni. Qualità, etica e moda sono i nostri pilastri che si realizzano attraverso una filiera rintracciabile, l'artigianalità, l'utilizzo di fibre naturali, cotone bio e, non ultimo, il tramandare un mestiere che si sta perdendo. Ma il cuore del progetto è la sua valenza sociale: ospitiamo percorsi di tirocinio di donne che, grazie al lavoro, possono rialzare la testa e ripensare al futuro. Nel quartiere siamo un polo di comunità a tutti gli effetti».

«Siamo fieri di essere riusciti ad intrecciare un'importante collaborazione con Pinko - continua Benassi - producendo per loro tre maglie con tre diversi volti di donne che rappresentano le nostre magliaie. Tra i progetti in pista c'è anche un laboratorio teatrale con Franca Tragni e con l'associazione Zona Franca in cui parleranno le donne e le loro maglie, perché ogni capo è unico e rispecchia la donna che lo ha fatto. Partirà a breve anche un laboratorio di tessuti con i migranti».

Il lab store e lo show room di Maglidae sono a Parma in via Bassano del Grappa 10/A. Il negozio è aperto tutte le mattine dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e su appuntamento chiamando il 340 6492236. Il sito è: www.maglidae.it, l'indirizzo email: info@maglidae.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricordo «Caro Beppe, sarai con noi in ogni canto che ci hai insegnato»

A un anno dalla scomparsa del maestro Boldi, l'intenso omaggio del suo coro Dolci Armonie

A un anno dalla scomparsa del maestro Beppe Boldi, il ricordo del suo coro Dolci Armonie. Nei giorni scorsi messa e preghiere per ricordarlo.

■ È trascorso un anno da quando ci hai lasciate, Beppe carissimo. Ci manchi tanto e nello stesso tempo, in alcuni momenti, non sembra vero

attacco, nota, pausa e respiro di ogni canto che sapientemente ci hai insegnato.

Scrivete Tolstoj: «Noi moriamo soltanto quando non riusciamo a mettere radici». Il tempo che ci hai dedicato, gli insegnamenti che ci accompagneranno, la passione e l'entusiasmo che ti hanno

che tu non ci sia più, da tanto è ancora viva la tua presenza. Cinquantasei anni dedicati alle corali, di cui 22 insieme a noi, non si cancellano in un battito d'ali. Anni densi di ricordi, emozioni, luoghi, legami che ci hai dato la possibilità di vivere attraverso il canto, che rimarranno impressi nella nostra memoria e soprattutto che porteremo nel cuore. Sarai sempre con noi, in ogni



contraddistinto, la tua generosità, le emozioni che hai saputo trasmettere, sono stati l'acqua e il sole che hanno per-

messo di creare quelle radici, che attecchendo e piantandosi saldamente al terreno, hanno dato vita ad una pianta.

Vogliamo pensare che di questa pianta, tu sia le radici, profonde e ben salde al terreno, che le permettono di essere stabile e crescere sana, forte e rigogliosa. Ricominceremo a cantare perché non vogliamo che tutto quello che abbiamo appreso e creato, vada sprecato. Porteremo avanti con impegno il nostro progetto avresti voluto per le tue «Dolci Armonie», che definivi il tuo fiore all'occhiello. La continuità è Vita e così tu rivivrai attraverso di noi. Gabriella, per la quale nutrivai

sentimenti di stima, ci guiderà e sarà il tronco, il sostegno, il tramite che unisce la parte sotterranea alla parte aerea.

Noi coriste, saremo i rami che si protendono verso il cielo. I canti ci hai insegnato, armoniosi e delicati che hanno sempre emozionato e toccato gli animi più sensibili, saranno le foglie, che a tempo debito si staccheranno dai rami per volteggiare leggere ed espandersi nell'aria tutt'intorno, per poi ricadere lievi a terra e starti vicino. Il tuo motto era «In alto i cuori!» ma sappi che ora, solo grazie a te, possiamo anche aggiungere... «In alto i rami!» Con profonda gratitudine, riconoscenza e immutato affetto, il tuo Albero della Vita.